

Il nodo della ricapitalizzazione

Unicredit, Ghizzoni chiama le fondazioni

MILANO — La riunione, dicono a Piazza Cordusio, era programmata da tempo. Prima dell'estate, ovvero prima che Unicredit, insieme alle altre big del credito, finisse al tappeto sotto i colpi delle speculazione. Così, vista l'aria che tira sui mercati, il vertice informale di venerdì prossimo tra l'amministratore delegato, Federico Ghizzoni, il direttore generale, Roberto Nicastro e i presidenti delle fondazioni azioniste di Piazza Cordusio, rischia di trasformarsi in un «consiglio di guerra». Sul tavolo ci sarà il dossier sul piano strategico, che si incrocia con l'altro tema caldo: l'aumento di capitale. Ieri Ghizzoni ha detto di ritenere «sufficiente» il livello di patrimonializzazione della banca (9,1%



Federico Ghizzoni

di Core Tier 1 a fine giugno) aggiungendo che sull'eventuale aumento si deciderà entro l'anno. Probabilmente in concomitanza con l'approvazione del piano. Per il mercato Unicredit potrebbe chiedere 6-8 miliardi di euro.

Venerdì le fondazioni dovrebbero anche iniziare a discutere del rinnovo del board che scade a primavera del 2012. La partita si giocherà soprattutto sul presidente, Dieter Rampl. **Giovanni Puglisi**, numero uno della **Fondazione Banco di Sicilia** e consigliere Unicredit ha già detto che Ghizzoni non è in uscita: «Escludo che si possa toccare». Rampl, invece, «era tutelato da un accordo (sottoscritto all'epoca della fusione con i tedeschi di Hvb, ndr) che non c'è più». Il pallino è in mano alle fondazioni, che però con il loro 13% non pesano abbastanza per determinare da sole il nuovo equilibrio, sul quale dovrà essere quindi costruito un consenso più ampio.

F. D. R.

fderosa@corriere.it

